



Federazione Regionale
Ordini Ingegneri
dell'Emilia Romagna

Bologna, 22 aprile 2013

ANTICIPATA VIA MAIL
assterr@regione.emilia-romagna.it

Ill.mo Sig. Assessore Sicurezza territoriale
Paola Gazzolo
Regione Emilia Romagna
Via delle Fiera, 8
40127 BOLOGNA

ANTICIPATA VIA MAIL
rpignone@regione.emilia-romagna.it

Ill.mo dott.
Raffaele Pignone
Resp. Servizio Geologico, sismico e dei suoli
Via delle Fiera, 8
40127 BOLOGNA

OGGETTO: Revisione della Legge Regionale 19/2008.

In una sua cortese lettera indirizzata il 14 gennaio u.s. era scritto: *“sono certa che la Federazione Regionale degli Ordini Ingegneri non farà mancare il suo contributo costruttivo al riordino della normativa in parola ma anche al processo di crescita culturale e professionale della nostra regione sui valori della sicurezza e qualità dell’abitare”*.

La scrivente Federazione ha sempre auspicato una stretta collaborazione con la Regione, convinta che un confronto sereno e costruttivo fosse utile prima della emanazione di provvedimenti legislativi su temi di interesse e competenza della categoria degli ingegneri.

I tragici recenti avvenimenti del maggio 2012 hanno visto gli ingegneri in prima fila negli interventi immediatamente successivi al sisma e sempre presenti nei momenti di confronto con i vari settori della Regione che emanavano ordinanze e provvedimenti per la ricostruzione. Abbiamo sempre cercato di dare il migliore contributo possibile e speriamo di esserci riusciti.

Non può che trovarci, quindi, pienamente d’accordo con l’auspicio formulato nella sua citata missiva di un nostro contributo al riordino della normativa sismica della nostra Regione, parallela all’opera che stiamo portando avanti congiuntamente agli Ordini territoriali per la crescita professionale e culturale dei nostri iscritti.

Ci saremmo aspettati che prima della formulazione di un testo di revisione della Legge che regola la materia sismica nella nostra Regione, il cui iter è ripartito dopo il sisma, fosse avviato un confronto preventivo per ragionare insieme sui contenuti della nuova Legge, anche alla luce delle esperienze maturate proprio a seguito del sisma.

Il testo che ci è stato sottoposto, invece, lascia, forse, qualche spazio per aggiustamenti di dettaglio al contenuto della norma, ma non offre nessuna possibilità di avanzare proposte di sostanza che affrontino l’impostazione della Legge e gli obiettivi che ci si pone con la sua revisione.

L'impressione che abbiamo tratto dalla lettura della bozza di revisione che ci è stata trasmessa è di una cosmesi della Legge vigente che interviene più che altro sulle procedure senza affrontare quelli che, a nostro parere, dovrebbero essere i capisaldi di una reale revisione della Legge di riduzione del rischio sismico.

La bozza non incide sulle criticità della normativa in vigore, rischia di appesantire l'aspetto procedurale, senza porsi gli obiettivi prioritari che dovrebbero essere alla base della sua revisione.

Sussiste invece, a nostro parere, la necessità di:

- ridurre gli adempimenti burocratici ed istruttori che, anzi, vengono ulteriormente appesantiti;
- affrontare le problematiche emerse in questi anni relativamente ai tempi ed alle modalità dei controlli, che prevediamo si aggraveranno con le nuove attribuzioni delle funzioni di vigilanza e controllo e con i nuovi adempimenti connessi, anche in considerazione dei sempre maggiori vincoli di bilancio degli Enti locali;
- semplificare ed eliminare inutili formalismi e ridurre la produzione documentale;
- responsabilizzare i professionisti, valorizzando la loro professionalità, che non può a priori essere messa in discussione enfatizzando la necessità di controlli di merito sui progetti; in caso di divergenze tra professionista e controllori non è accettabile che l'ultima parola sia di questi ultimi che, spesso, tra l'altro, hanno esperienze professionali minori dei tecnici che devono controllare;
- concentrare l'attenzione e i controlli sulle costruzioni di maggiore rilevanza e criticità alleggerendo procedure e adempimenti per le opere minori;
- ripensare al raccordo con la normativa nazionale, riflettendo sull'effettiva necessità di appesantimenti delle previsioni della normativa regionale rispetto a quella nazionale, affrontando nel contempo obblighi e contenuti in tema di autorizzazioni sismiche e deposito;
- agevolare ed incentivare il ricorso a tecniche innovative di costruzione;
- uniformare ed omogenizzare, non solo sulla carta, modulistica, interpretazioni ed applicazioni su tutto il territorio regionale;
- tenere conto, nella valutazione dei progetti, anche del "buonsenso" e della "sensibilità strutturale" oltre che della rigorosa applicazione normativa;
- affrontare e risolvere la conflittualità che troppe volte sussiste tra obbligo di salvaguardia dell'edificato e resistenza delle strutture all'azione sismica; spesso gli strumenti urbanistici locali impongono, anche per l'edilizia minore e priva di un reale valore architettonico rigidi vincoli di conservazione che contrastano pesantemente con le necessità di adeguamento sismico;
- incentivare e agevolare con tutti gli strumenti possibili, oltre quanto previsto dall'art. 3ter, ricorrendo anche alle leve fiscali, gli interventi di miglioramento e adeguamento sismico del patrimonio esistente;
- evitare di scoraggiare interventi locali di attenuazione/eliminazione del rischio sismico, dettati dalle conoscenze costruttive specifiche sulla singola struttura, maturate più dall'esperienza professionale che da soli calcoli numerici, interventi che in ogni caso contribuiscono a ridurre il rischio sismico così come dimostrato dai recenti avvenimenti.

A fronte della indubbia necessità di semplificazione normativa non si capisce, inoltre, la necessità della previsione di un ulteriore strumento di pianificazione (il Piano per la riduzione del rischio sismico PRS) le cui attribuzioni, se ritenute utili, potrebbero tranquillamente essere affidate ad altri Piani già previsti dalla vigente normativa regionale. E a questo proposito temiamo che voler

introdurre nella revisione della legge 19 anche aspetti che dovrebbero essere inquadrati in altre leggi che trattano più espressamente di tematiche edilizie ed urbanistiche (tra l'altro anch'esse in fase di revisione) invece che contribuire a fare chiarezza rischia di introdurre problematiche di raccordo normativo.

Per tutto quanto sopra evidenziato riteniamo necessario un ripensamento complessivo dei contenuti della Legge e diamo fin da ora piena disponibilità ad affrontare nel merito le singole questioni sollevate.

Auspichiamo che i contenuti della presente nota possano essere valutati con attenzione e non si proceda con l'approvazione della bozza consegnataci senza la condivisione della nostra categoria che vive in prima persona urgenze e criticità di un corretto approccio alla imprescindibile necessità della riduzione del rischio sismico.

Distinti saluti

Il coordinatore della Federazione

Ing. Felice Monaco

